

UN ALBUM DI  
FIGURINE  
COMPLETO OGNI  
LUNEDÌ  
con l'Unità

# l'Unità

LA COLLANA  
I GRANDI PROCESSI  
UN LIBRO OGNI  
MERCOLEDÌ  
con l'Unità

Una folla strabocchevole ai funerali. Dura polemica contro Bernie Ecclestone

## Senna, un milione per l'addio

Una folla incontenibile per l'ultimo saluto ad Ayrton Senna. Un milione e mezzo di persone, forse di più, hanno seguito ieri a San Paolo del Brasile il feretro del campione di Formula Uno morto domenica scorsa durante il Gran Premio di Imola. Folla imponente e silenziosa. Per diciassette chilometri ha seguito il feretro tanto distava il palazzo del Parlamento dove era stata allestita la camera ar-

dente, dal cimitero di Morumbi dove la salma di Senna è stata tumulata. I tifosi, al passaggio del feretro hanno lanciato fiori in cielo: un aereo ha tracciato un cuore e le iniziali del pilota.

Presenti, al cimitero solo i familiari e alcuni tra i più cari amici di Senna. Tra i piloti erano presenti Damon Hill, suo compagno di scuderia, l'ex rivale Alain Prost, il ferrarese Gerhard Berger e poi ancora Rubens Barrichello

E intanto spuntano nuove ipotesi sull'incidente

ANDREA GAIARDONI  
A PAGINA 12

Emerson e Jackie Stewart. Thierry Boutsen e Jackie Stewart. Presenti ovviamente Frank Williams e il capo della scuderia McLaren Ron Dennis. Ma i familiari del tre volte campione del mondo non ha voluto che alle esequie partecipassero Max Mosley, presidente della Federazione internazionale automobilismo (Fia) e Bernie Ecclestone, presidente dell'Associazione costruttori di Formula Uno. Intanto sul fronte delle indagini

spuntano due filmati amatoriali che mostrano gli incidenti di Ratzenberger e di Senna offrendo nuovi spunti per appurare le dinamiche. Senna in particolare potrebbe aver perso il controllo della sua Williams nell'affrontare la curva del Tamburello a causa di un progressivo sgonfiamento di una gomma dovuto con ogni probabilità ai detriti rimasti sulla pista dopo l'incidente in partenza tra Pedro Lam e J.J. Lehto.



## Se nella Chiesa comandano gli uomini

WILMA OCCHIPINTI

IL DOCUMENTO preparato dalle suore dell'Unione internazionale superiore generali rimette a fuoco il problema del perché le donne dentro le istituzioni cattoliche non trovano spazio. E infatti fin da quando abbiamo notizia di un vissuto religioso il sacro appare come luogo soprattutto maschile. La donna quasi sempre ne viene allontanata e spesso, quasi per compensazione, trasferita nell'olimpico degli dei. Le divinità, dalla Grande Madre a Iside, sono creazioni maschili. Non è casuale che esse siano immagine della potenza procreativa - solo la donna possiede «in modo evidente» questo potere - e dotate di un fascino femminile rassicurante, che tutela e protegge, assicura continuità di vita, così come lo è la figura materna nell'immaginario del figlio. Le donne, escluse dalla liturgia ufficiale, creavano intorno a queste divinità femminili, una devozione autonoma, a tutela della funzione materna del figlio, del benessere della casa. (Quanto di tutto questo è passato nella teologia mariana e nella devozione popolare a Maria?) I grandi santuari dedicati a Maria, ma anche alcune cappelle situate lontano dai centri abitati - come la Madonna del Parto a Monterchi - sono spesso sorti su questi antichi culti soltanto femminili.

La donna che trovava spazio soltanto nel cielo degli dei era poi esclusa dal culto ufficiale, e circoscritta alla funzione materna sublimata dal referente divino. Il sacro e l'universo femminile rimanevano separati. Ma la separazione investe non tanto l'essere umano-donna quanto il suo periodo procreativo. Il periodo mestruale, il processo del concepimento e del parto, percepito diverso da quello degli animali, è vissuto come carico di



Un documento per il Sinodo: vogliamo più potere

## La carica delle suore

A PAGINA 3

SEGUE A PAGINA 3

## Georges Duby «Violenti e ladri nel Medioevo»

Quarta puntata del viaggio di Georges Duby nelle paure del Medioevo in Europa. I tornei non erano come li immaginiamo oggi, due orde si scontravano e ciascuno pensava a impossessarsi con la forza dell'avversario: dei suoi cavalli, delle sue armi. Nell'anno Mille si cercò di impedire ai cavalieri di nuocere. Venne chiamata la «pace di Dio». Vescovi e principi riunivano gli uomini d'arme in assemblee. «Potet ucciderci», dicevano - ma non nelle vicinanze delle chiese. Nessuna guerra il venerdì e la domenica. E poi non dovevate aggredire le donne nobili né i commercianti, i preti, i monaci. Nelle città associazioni di ragazzi celibi. Le loro principali vittime erano le donne in condizione irregolare: il rito più diffuso lo stupro collettivo.

A PAGINA 4

## Rock con un piede nella fossa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Si chiamano One Foot in the Grave, un piede nella fossa, e questo dice già molto. Il loro ultimo Compact-disc. I hanno intitolato *Lookin' good! Who's your embalmer?* ovvero «tu trovo bene chi ti ha imbalsamato». Sono in quattro, vengono da Phoenix (Arizona) e da qualche giorno sono in tournée in Germania. Dove stanno ricambiando le sale perché il loro genere il punk rock da queste parti va fortissimo. Specie quando i complessi hanno qualcosa di nuovo e di originale da dire.

E per essere originali gli One Foot lo sono davvero. In quattro fanno quasi 250 anni e sono senz'ombra di dubbio il complesso rock con l'età media più

alta del mondo: il batterista Gino Costa, lontano origini italiane, ex cronista giudiziario, bisnonno ha 77 anni, 68 ne ha il chitarrista Bill Harslip, Gavin Wiesner alla chitarra-basso con i suoi 51 è la mascotte del gruppo mentre la cantante solista Jo Dina ne denuncia 53 (e bisogna riconoscerle che lei se li porta benissimo).

È stata proprio la biondo-grigia Jo a fondare la band. Sei anni fa lavorava in un'impresa di pompe funebri e una sera in un club sentì per la prima volta suonare del punk rock. Fu una folgorazione. Ed è lei stessa a spiegare perché questo tipo di musica è proprio lo strumento adatto a risve-

gliare ciò di cui hanno bisogno le persone di una certa età. Il messaggio è immediato. Non lasciatevi andare, state attivi, divertitevi.

E infatti nonostante il nome che si son dati in un soprassalto di autoironia e forse in omaggio alla precedente carriera della solista, i quattro durante i concerti hanno tutta l'aria di godersela un mondo. Fasciati nei loro completi di pelle, catene, anelli, bracciali, fruste e tutto l'armamentario d'obbligo, il Gino Costa scatenato in furibondi assolo alla batteria si esibiscono in brani che hanno incontrato subito il gusto

del pubblico tedesco. Roba seria, tiene a far notare lo con testi che cercano di dire qualcosa.

Come *Menopause*, uno dei loro maggiori successi, che racconta con ironia e senza alcuna autocommiserazione i problemi sessuali dei non più giovanissimi o *I Hate to be Sedated*, un atto d'accusa violento contro la mania dei tranquillanti. O come *One Foot in the Grave* appunto il brano che è un po' la loro bandiera.

Se pensi che io sia senile e non ne possa più il rido in faccia e ti dico ce la faccio ancora a darti un calcio in culo. Finché posso camminare, non stincerò per terra. Perché ho ancora di quanto vivere e un solo piede nella fossa.

## Mistero in Brasile

### Rapito il padre di Romario

Un sequestro ha scosso il mondo del calcio: il padre di Romario, il fuoriclasse carocca del Barcellona, è stato rapito. I sequestratori hanno chiesto un riscatto di undici miliardi di lire. In serata si è diffusa la notizia che il padre del calciatore è stato ritrovato.

ILARIO DELL'ORTO

A PAGINA 10

## Evoluzione

### Le balene? Avevano le gambe

È un animale fossile di 50 milioni di anni. E pare che sia un progenitore delle balene. Ma è vissuto sulla terraferma. È l'anello mancante che spiega come e perché i progenitori delle balene solo dopo 10 milioni di anni hanno deciso di tornare definitivamente nel mare.

ANTONELLA MARRONE

A PAGINA 5

## Festival dei Due Mondi

### Spoletto presenta Poulenc e Miller

Cinquanta produzioni, duecento spettacoli, torna il festival di Spoletto, presentato ieri a Roma dal direttore artistico Gian Carlo Menotti. Musica, teatro, danza, cinema e una punta di polemica: «Non sono un tagliatore di teste» si difende il maestro.

ERASMO VALENTE

A PAGINA 8

LEGA PROVINCIALE COOPERATIVE di PARMA  
legA NAZIONALE COOPERATIVE ITALIANE

Oggi, venerdì 6 maggio 1994 ore 17,30  
Sala conferenze  
dell'Istituto Storico della Resistenza  
Vicolo delle Asse 5 - Parma

Presentazione pubblica del volume  
**L'ASSALTO DEL FASCISMO  
ALLA COOPERAZIONE ITALIANA  
1921 - 1922**  
di Mario Franceschelli  
EDITRICE COOP - 1949  
RISTAMPA A CURA DEL CLUB AGORA

Intervengono: LUCIANO MAZZONI  
Presidente della Lega Provinciale Cooperative di Parma  
GIANCARLO PASQUINI  
Presidente della Lega Nazionale Cooperative e Mutue  
UMBERTO SERENI  
Docente universitario - Storico  
SERGIO PASSERA  
Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Parma

L'iniziativa ha il Patrocinio del Comitato provinciale di Parma per le celebrazioni del 50° anniversario della Resistenza e della Liberazione.